

GIOVEDÌ, 28 MARZO 2013*Pagina III - Firenze***Pronta la riforma della legge: per la programmazione edilizia l'ultima parola alla giunta toscana**

Rossi vuole il veto sull'urbanistica i comitati esultano, i Comuni no

L'assessore di Palazzo Vecchio: "È un ritorno al passato, una misura verticistica"

MASSIMO VANNI

È la vittoria della rete dei comitati di Alberto Asor Rosa, che fece del caso Monticchiello l'emblema delle falle regionali. Anche quella degli urbanisti che guardano con sospetto all'autonomia dei Comuni, spesso a caccia di oneri d'urbanizzazione per rimpinguare le casse. Sull'urbanistica la Regione fa dietrofront. La bozza della nuova legge 1 azzerava il bilanciamento di poteri tra governo regionale e Comuni, introdotto dalla giunta precedente e dall'allora assessore Riccardo Conti. E reintroduce invece, ora che al posto di comando dell'urbanistica regionale c'è Anna Marson, il controllo di legittimità sugli atti urbanistici comunali.

Reintroducendo in pratica un potere di veto e una supremazia della Regione sui Comuni.

«Finalmente. Lo chiedevamo da anni, la programmazione urbanistica non può essere intessuta per assemblaggi», esultano i comitati. Ricordando che le villette a schiera di Monticchiello sono figlie proprio del sistema a perfetto bilanciamento di poteri Regione-Comuni. Che porta la legge attuale, in caso di contrasto e diversità di valutazione, ad affidarsi al Tar. Non più alla politica ma alla giustizia. Quello che piace ai comitati però non va giù a Comuni. Che si ribellano alla riforma prima ancora di vederla approvata dalla giunta toscana di Enrico Rossi.

«Non è solo una misura che rinnova il centralismo regionale. E' anche un ritorno al passato, alla vecchia Crta, la Commissione regionale tecnico-amministrativa», s'inalbera l'assessore all'urbanistica di Palazzo Vecchio Titta Meucci. Ricordando le estenuanti, interminabili riunioni della Commissione chiamata ad esaminare, approvare ma anche a trattare sulle modifiche sui Piani regolatori di ogni Comune. «E di sicuro non è che quella fosse l'era dell'urbanistica pura», aggiunge Meucci. Come dire, non è un modello da riproporre oggi, con i Piani regolatori sostituiti dai Piani strutturali, dopo aver introdotto la piena autonomia urbanistica dei Comuni. E ancora: «Se poi c'è un Comune che la le villette a schiera perché dovrebbero pagare tutti gli altri? Tornare indietro significherebbe tornare ad un modello verticistico che è ormai anacronistico», aggiunge l'assessore di Firenze. Non certo l'unico. Perché anche l'Anci, l'associazione dei Comuni, si è schierata ufficialmente contro la modifica della legge regionale a cui sta lavorando in queste settimane l'assessore Marson. Quelle norme che affidano alla Regione l'ultima parola sui progetti di sviluppo sul territorio, dicono i Comuni, trasforma un assessore regionale all'urbanistica in «maestrina dalla penna rossa».

Ma non è solo questione di ribaltare una «democrazia paritaria» che lascia le mani libere ai Comuni in un sistema «monarchico» a favore del governo toscano. Secondo l'assessore Meucci, il ritorno al modello verticistico regionale comporterebbe anche il rischio di un «appesantimento delle procedure». Cioè di una maggiore burocrazia e di una minore efficienza.

SEGUE A PAGINA V